

Da domani ispettori inglesi dell'Ue a Malpensa Verificheranno la potenzialità del nuovo aeroporto

■ Ispettori Ue, da domani a Malpensa. Incaricati di verificare se il nuovo aeroporto sarà in grado di accogliere gli ulteriori 70 voli al giorno che dovrebbero essere trasferiti a partire dal 31 ottobre da Linate. Contro il trasferimento si erano espresse alcune compagnie estere. I due consulenti inglesi scelti dall'Ue sono Alan Spackman e Anan Allos e dovranno trasmettere alla direzione generale dei Trasporti i rispettivi giudizi entro la fine di settembre. La decisione finale spetterà comunque al ministro dei Trasporti. Il piano prevede che da novembre a Linate restino solo i voli Milano-Roma e proprio questo ha provocato le proteste di alcune compagnie secondo cui ad avvantaggiarsene sarebbe Alitalia.



Per il completamento della Salerno-Reggio Calabria Autostrade entra in gara come advisor del governo

■ Anche la Società Autostrade è ingara per diventare advisor del Governo per la fattibilità tecnica e finanziaria della ristrutturazione della Salerno-Reggio Calabria. È quanto ha confermato il presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori, durante l'assemblea degli azionisti della società del gruppo Iri. «Da tempo - ha detto Valori - abbiamo manifestato il nostro interesse al governo per l'autostrada meridionale. Adesso parteciperemo anche noi alla gara per l'advisor». La Salerno-Reggio Calabria, ha detto ancora Valori, è «una priorità infrastrutturale per il paese, ed uno straordinario volano per l'occupazione al Sud». La gara partirà a settembre. Di fatto, all'advisor verrà chiesto di trovare i fondi privati per l'ammmodernamento.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

«Eurolandia, il Pil crescerà del 3% nel 2000»

Previsione dell'istituto di ricerca della Deutsche Bank. Schröder soddisfatto

Entro il 2002 12 mld di monete da smaltire

■ Muri isolanti di banconote, valigette legali imbottite di marce, perché no? Banconote in poltiglia usate come concime, purché depurate da inchiodi. L'approssimarsi del debutto fisico dell'euro, di conseguenza, della più grande operazione di cambio mai vista al mondo (300 milioni di utenti in fila per convertire le divise nazionali nella moneta unica), sta rendendo pressanti per le 11 banche centrali alle prese con un doppio problema. Cosa fare dei 12,65 miliardi di banconote attualmente in circolazione che dal primo gennaio 2002 lasceranno, in sei mesi, il posto all'euro, per non parlare delle 56.000 tonnellate di monetine e, contemporaneamente, dove conservare in attesa del 2002 le equivalenti quantità di biglietti e monete in euro. Di tempo ce n'è prima che le varie divise europee siano fuori corso del tutto: la scadenza ultima è il 30 giugno 2002. Ma le soluzioni richiedono sforzi di fantasia. Così mentre Bankitalia resta fedele alla tritrazione con destinazione dei preziosi «coriandoli» dal macero alle imbottiture, l'austera Bundesbank sta battendo strade alternative: mescolare creta a poltiglia di vecchi marchi, per ottenerne mattoncini dall'efficace potenziale isolante. E un composto marchi-colla con il quale fabbricare cartelle e valigette dal gradevole effetto marmorizzato. Unico difetto, sembra, il peso eccessivo.

ROMA Andrà oltre il 3% la crescita della ricchezza di Eurolandia nel 2000. Germania e Italia potrebbero fare anche meglio. E se le deboli pressioni inflazionistiche tenute a bada da un aumento di un punto dei tassi, non preoccupano, l'unica nota negativa rimane la disoccupazione che non scenderà granché. Assai sarà solo l'euro, che tornerà in forma smagliante contro dollaro e yen. Insomma, l'economia degli 11 paesi dell'Euro nel 2000 sperimenterà una ripresa «più consistente del flebile raggio di luce percepito fino ad ora». E il cancelliere Schroeder, proprio in questi giorni oggetto di numerose polemiche politiche, non manca di sottolineare la positività di questa previsione.

In effetti, gli economisti della Deutsche Bank Research nel presentare lo speciale rapporto di previsione 'Euroland 2000' esprimono una visione sul futuro economico del Vecchio Continente tra i più rosei fino ad ora emersi. Il prestigioso HWV di Amburgo, la settimana scorsa non era andato oltre il 2,75 per cento di crescita del Prodotto interno lordo (Pil). Sebbene per quest'anno venga confermata una crescita del Pil non superiore al 2 per cento, a partire dai primi mesi del 2000 la domanda interna ed esportazioni dovrebbero dare un nuovo sensibile impulso, con specifico beneficio di Germania, Italia e Belgio. Il buon momento dell'economia mondiale, consentirebbero alle esportazioni di Eurolandia di crescere del 6,25 per cento, approfittando della recente debolezza della valuta unica nel cambio con dollaro e yen. Nonostante nel 2000 sia atteso un recupero dell'euro fino a quota 1,14 sul dollaro ed a 130 sullo yen, gli economisti tedeschi ricordano che il cambio reale espresso in termini

di parità di potere d'acquisto rimarrà favorevole.

Anche i consumi privati continueranno per tutto il 2000 lungo un sentiero di sostenuta crescita, misurato con un tasso del 2,5 per cento. La fiducia dei consumatori, infatti, dopo essersi stabilizzata nel 1999, segnala un buon miglioramento nel corso del 2000 grazie, dicono gli economisti, ad un aumento del reddito spendibile e dell'occupazione. Ma sul fronte della disoccupazione, si affrettano a dire gli economisti, il miglioramento «sarà modesto» e la media europea, al 10,3 per cento nel 1999, dovrebbe scendere di poco sotto il 10.

Sul fronte inflazione ci saranno alcuni segnali di nervosismo. I prezzi al consumo di Eurolandia cresceranno in media dell'1,1 per cento nel 1999 che potrebbe diventare di più 1,75 per cento nel 2000. L'Italia, con un più 2 per cento, sarebbe fuori media, ma non nel gruppo delle maglie nere, dove invece si troveranno Portogallo (2,8 per cento), Irlanda (2,6) e Olanda (2,4). Ma queste previsioni «non rappresentano un problema». Infatti, «è iniziato un nuovo ciclo nella politica monetaria». La Banca Centrale Europea, sostiene la Deutsche Bank, «l'anno prossimo eleverà di un intero punto percentuale il tasso applicato alle sue principali operazioni di finanziamenti».

E non è escluso, dicono, che un primo aumento dei tassi possa essere deciso anche prima della fine dell'anno lungo la strada aperta dagli Usa.

MONETE

Martedì la Federal Reserve aumenta il tasso di sconto Tietmeyer: «È escluso che la Bce faccia altrettanto»



Veduta della Borsa di New York e sotto il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi

ROMA È una settimana «calda» quella che si sta per aprire per la finanza internazionale: martedì 24 agosto la Federal Reserve farà conoscere infatti le sue decisioni in materia di tassi d'interesse (la previsione è di un rialzo molto limitato, un quarto di punto percentuale, dopo che i principali indicatori dell'economia americana hanno stemperato le preoccupazioni più volte espresse dal presidente della banca centrale, Alan Greenspan).

Quello di martedì sarà comunque, a meno che non insorgano sorprese, l'ultimo intervento restrittivo per il resto dell'anno da parte della Federal Reserve. È quanto sostiene un'analisi del quotidiano londinese «Sunday Times». Secondo l'analisi, che riferisce una diffusa opinione di operatori ed economisti, la prossima riunione del Federal Open Market Committee deciderà di elevare dal 5 al 5,25 il Fed Funds, ma allo stesso tempo annuncerà il ritorno ad una politica monetaria neutrale. La ragione sarebbe che la Fed da un lato non può esimersi dal dare una risposta ai segnali di ripresa dell'inflazione e di crescita del deficit commerciale, ma dall'altro non vuole peggiorare ulteriormente le condizioni economiche di alcuni paesi latino americani o creare un clima sfavorevole in vista dei rischi connessi al Millennium Bug.

Due giorni dopo, giovedì 26 agosto, si riunirà a Francoforte, per la prima volta dopo la pausa estiva, la Banca centrale europea: gli osservatori ritengono improbabile che la Bce segua le eventuali decisioni di Greenspan: non solo perché l'economia europea sta ancora crescendo a ritmi piuttosto lenti (ed un rialzo dei tassi potrebbe ulteriormente rallentarla) ma anche perché, come

hanno ribadito ieri due autorevoli esponenti della Bce e della Bundesbank, non ci sono particolari tensioni sui prezzi in Eurolandia - anche se l'inflazione italiana viaggia ad un ritmo doppio rispetto alla media europea - che possano richiedere un segnale da parte delle autorità monetarie.

La stabilità dei prezzi - hanno infatti detto ieri in alcune interviste Otmar Issing, consigliere della Banca centrale europea, ed il presidente uscente della Bundesbank, Hans Tietmeyer - rende improbabile un aumento dei tassi in Europa, nonostante la pressione negli Usa per una decisione in questo senso.

Non esiste al momento un «vero pericolo di inflazione» in Europa, ha detto Issing al giornale *Boersen-Zeitung*. A suo avviso, il rincaro del prezzo del greggio porterà sì a un aumento dei prezzi al consumo in «Eurolandia», ma sarà un effetto che sfumerà all'inizio del 2000.

Anche Tietmeyer si è detto convinto della stabilità monetaria nella zona euro. La moneta europea è sulla via giusta, ha detto in dichiarazioni al *Deutschland Radio Berlin*. La «stabilità interna è così forte come solo ai buoni tempi del marco, ciò vuol dire che non abbiamo praticamente inflazione». Riferito ai cambi, ha poi detto: «i mercati registrano lentamente che l'euro è stabile e riceve pertanto anche una migliore considerazione dei mercati».

Anche Edgar Meister, del direttorio della 'Buba', non vede la necessità di interventi sui tassi in Eurolandia: rispetto agli Usa, la situazione è «ancora relativamente distesa», ha scritto sulla *Mainzer Allgemeine Zeitung*.

R. E.

Da Bancaroma 3.100 miliardi di crediti a Trevi Scatta la più grande operazione di «cartolarizzazione» mai fatta in Italia

ROMA Scatta la più grande operazione di «cartolarizzazione» di crediti finora avviata da una banca italiana: si tratta dell'operazione attraverso la quale la Banca di Roma ha ceduto alla Trevi Finance di Conegliano Veneto (Trevi) una «montagna» di crediti in sofferenza per un valore di bilancio di circa 3.100 miliardi di lire (4.033 miliardi è il controvalore lordo). Gli aspetti tecnici del passaggio sono curati da Paribas. Grazie alla cartolarizzazione miglioreranno i conti economici della banca guidata da Cesare Geronzi: sarà più bassa l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi (dall'11,8% previsto per fine anno all'8,66%), mentre aumenterà la copertura delle sofferenze (dal 31,39% stimato al 34,32). Oltre al fatto che l'istituto capitolino aumenterà il suo «free capital» (capitale disponibile) di 2.000 miliardi.

I dettagli dell'operazione - approvata in maggio dal consiglio d'amministrazione della banca guidata da Cesare Geronzi - sono contenuti in un avviso pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». La cessione alla Trevi Finance riguarda tutti i crediti derivanti da contratti di mutuo fondiario, da prestiti, anticipazioni bancarie, fidejussioni e altre forme di finanziamento non assistite da ipoteche e classificati «in sofferenza» da parte della vecchia Cassa di Risparmio di Roma, del vecchio Banco di Roma, dell'ex-Banco di Santo Spirito e della stessa Banca di Roma. La cessione riguarda anche i crediti (in marchi e in franchi francesi) derivanti da due contratti fiduciari stipulati con la Paribas Luxembourg per circa 370 miliardi di controvalore. Il portafoglio crediti ceduto - secondo quanto aveva reso noto la stessa Banca di Roma - è costituito

to dal 65,7% di sofferenze ordinarie e dal 34,3% di crediti di natura fondiaria.

La pubblicazione ufficiale dell'operazione segna un altro record nel panorama bancario ita-

FEBBRE DI FUSIONI
Le banche aumentano le partecipazioni in altri istituti
Ma a «comprare» è solo il Nord



liano, non privo di novità nell'anno appena trascorso. A renderne conto, ieri è stato il bollettino statistico della Banca d'Italia, che ha posto l'accento sulla «febbre di fusioni» scatenata

negli ultimi mesi. In un anno è cresciuto del 21% il valore complessivo delle partecipazioni detenute da banche in altri istituti di credito. I dati dimostrano che il totale di quote di capitale con-

segnato dalle banche del centro-nord (da poco meno di 50.000 miliardi del marzo 1998) si è passati a 64.024 miliardi, con un progresso del 28%, mentre gli istituti meridionali, più prede che cacciatori, hanno addirittura visto scendere le proprie partecipazioni del 10%. Consistente, in termini assoluti, il progresso delle grandi firme del panorama bancario (oltre 9.500 miliardi) la crescita del valore delle partecipazioni controllate dalle banche di grandi dimensioni in un anno, ma molto battagliero si sono dimostrati anche i piccoli istituti, che hanno aumentato del 40% il loro peso specifico nel sistema creditizio nazionale. La consistenza delle partecipazioni possedute in assoluto (compresi gli enti non finanziari) dal sistema bancario ha superato, alla fine di marzo il 98 mila miliardi di lire.

trollato da enti creditizi in altre banche è aumentato di 14.000 miliardi di lire (66.134 miliardi di lire a fine marzo, rispetto ai 52.133 miliardi del marzo 1998). L'intero incremento è stato ap-

MUTUI

«Costo del denaro, niente rincari»

I consumatori: vigilanza sulle banche

ROMA Protestano, e lo fanno a gran voce, i consumatori, per l'aumento dei tassi sui mutui per la casa, atteso fino al 7% di media a settembre. «La decisione delle banche di aumentare i tassi di interesse sui mutui e sui prestiti è una manovra speculativa del tutto ingiustificata. L'Euroribor, il tasso di interesse dell'Euro, non ha avuto ad oggi alcuna variazione», dice il responsabile dell'Adiconsum Paolo Landi, secondo il quale «non ci sono ragioni oggettive per aumentare i tassi. Questo - aggiunge - provoca un calo dei consumi e una ripresa dell'inflazione». L'Adiconsum chiede quindi all'Antitrust di sanzionare l'evidente «cartello tra le banche» e la «mancata concorrenza danno dei consumatori e del paese».

Landi ricorda che «l'aumento dei tassi assieme alla benzina portano ad una ripresa dell'infla-

zione. Non solo, se le famiglie dovranno spendere di più per pagare la rata del mutuo, dovranno contenere i consumi con il rischio che la ripresa in atto venga immediatamente compromessa. Il governo sensibile ai tagli sulle varie prestazioni - aggiunge Landi - deve essere anche deciso a combattere fenomeni speculativi. Non si dimentichi che ancora oggi il governo nazionale e le regioni continuano a pagare alle banche tassi di interesse sui mutui agevolati molto elevati e al di fuori della logica di mercato». E con un'interrogazione al ministro del Tesoro Giuliano Amato, anche il deputato verde Alfonso Pecorella Sciano chiede un immediato intervento del governo per bloccare «il paventato aumento dei mutui bancari». «È paradossale e assolutamente contro ogni regola di libero mercato», sostiene.

